

→ **Euforia in campo Repubblicano** a due settimane dalle elezioni di «Mid-term»

→ **Il capo della Casa Bianca** scende in campo a sostegno dei candidati Democratici

Sondaggi sfavorevoli Obama tenta il recupero

Due settimane al voto negli Usa. Il partito repubblicano «sposa» gli estremisti dei Tea Party. Michelle al fianco del marito e dei democratici, che ora ostentano ottimismo. Gibbs: manterremo la maggioranza.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Solo un pugno di giorni, due settimane in tutto al fatidico appuntamento del 2 novembre con le elezioni di Midterm, e i sondaggi continuano a prevedere niente di buono per l'amministrazione Obama. Il presidente è impegnato al massimo a sostenere i candidati democratici. Domenica sera per la prima volta da quando è stato eletto è tornata al suo fianco in un comizio la moglie Michelle, che gode ancora di una popolarità intatta, in Ohio. Anche Michelle è impegnata al massimo già da settimane nella raccolta fondi e nel sostegno di singole candidature. Si è vista al fianco di Alexi Giannoulis che corre per il seggio senatoriale dell'Illinois un tempo occupato dal marito e ha uno scarto minimo sul repubblicano Mark Kirk. Accanto a Patty Murray, in bilico a Washington. E a molte e molti altri democratici in corsa, in vari Stati.

IL BAROMETRO DEI SONDAGGI

L'ultimo poll della Cbs conferma che il pubblico è concentrato sui temi economici e proprio su questi l'amministrazione Obama rasenta il 38 per cento di consenso, mentre il 55 per cento degli elettori ne disapprova l'operato.

Eppure alla Casa Bianca l'ottimismo è in ripresa. Intervistato in un

popolare talk show della Nbc, il portavoce Robert Gibbs ha detto di essere convinto, nonostante le cifre al momento gli diano torto, che i democratici riusciranno a mantenere la maggioranza sia al Senato sia al Congresso. Gli ottimisti ma non troppo, come Bruce Riedel, un consulente antiterrorismo, o gli analisti del sito Real Clear Politics propendono per una valutazione diversa: i Democratici conserveranno il Senato ma alla Camera il testa a testa potrebbe anche finire male. Comunque la partita si giocherebbe proprio lì, nella scelta dei 435 deputati e non, come si riteneva inizialmente, nel rinnovo di quella trentina di seggi senatoriali, circa un terzo del totale. Secondo Real Clear Politics, che raccoglie quotidianamente tutti i sondaggi, i democratici alla fine dovrebbero riuscire a mantenere i con-

L'Elefante

I conservatori sempre più influenzati dai «Tea Party»

L'Asinello

I progressisti temono di andare in minoranza in entrambe le Camere

trollo del Senato (52 contro 48), mentre perderebbero la Camera (181 contro 212).

Il bersaglio principale dei Tea Party - il movimento estremista anti-tasse e anti-tutto, dall'aborto anche in caso di stupro e incesto a qualsiasi forma di aiuto statale, inclusa l'esistenza stessa di una scuola pubblica -, il loro spauracchio, non è Obama



Obama di ritorno dall'ultimo appuntamento della campagna elettorale

ma Nancy Pelosi. La presidente della Camera a cui senz'altro si deve il varo della riforma sanitaria che estende la copertura assicurativa alla maggior parte di cittadini. Il «Grand Old Party» schiera un'altra italo-americana come donna forte: Carly Fiorina, ex amministratore delegato di Hewlett Packard, candidata senatrice in California e anche lei nell'orbita dei Tea Party. Si batte per impedire i matrimoni tra omosessuali e invece a favore della legge anti immigrati in Arizona su cui pende un giudizio per incostituzionalità. Gli obamiani temono la Fiorina tragga vantaggio anche dal contemporaneo svolgimento del referen-

dum sulla legalizzazione della marijuana in cui il fronte antiproibizionista fa propaganda in aperto scontro con Obama.

La rabbia «wasp» (bianchi, anglosassoni, protestanti) dei Tea Party affolla i comizi elettorali e li rende sempre più condizionanti nella politica dei repubblicani. Al punto che il presidente del partito dell'Elefantino, Michael Steele, ha praticamente dichiarato la resa di fronte all'«esercito» di Sarah Palin. È stato dopo l'ultima cena a sottoscrizione, vicino Disneyland in California, dove la Palin ha raccolto oltre 2mila sostenitori paganti. Il presidente Steele ha archiviato ogni conflitto dichiarando:

Foto Ansa